

Il bevitore

Gaetano De Rosa

Lui vuole solo dimenticare

50 poesie

Scrivere

Un giovane bastardo
quell'uomo di vent'anni;
ero nudo che guardavo
la pelle del soffitto
e mi verniciavo il mondo
con un po' di libertà
e mi verniciavo il mondo
con la mia ingenuità.
E sorridevo piano
al sorso di birra scura
con un sogno nella mano
e la mia giovane paura,
e mi verniciavo il mondo
con un po' di libertà,
e mi verniciavo il mondo
con la mia sincerità.

Vanno via altri anni miei
alcuni in barella, alcuni a piedi
in un sole di novembre
che non si vede.
Cari a me solo come i miei denti
scivolano via come marionette
ai fili dei miei occhi neri
ai capelli corti di ieri
bruciano legna
e vanno in fumo.
La sera alle sei
faccio il conto degli anni miei
alcuni tristi, alcuni allegri
nella mano di Dio che protegge
puliti a me solo come le mie scarpe
partono oggi e domani ritornano
muovono le ali e vanno nel cielo
altri verranno
e chissà quale fine faranno.
In un giorno d' inverno tra poca gente
vanno via altri anni miei
alcuni soli, alcuni in più di uno
su una strada e tra quattro mura
cari a me solo sono la mia vita
scivolano via come bretelle
ai calzoncini di questa notte di stelle.

E non scrivo più parole
perché le parole
mi hanno tradito.
E non le uso più
per leccarmi le ferite
in questo posto assurdo
di uomini astuti
che prendono carezze
da ogni mano.
Non sanno ormai
più riconoscere
il sole dalla luna
e la mia faccia
identica
che hanno rovinato
incattivita
al punto ultimo
del vuoto,
nel mistero persiano
giudice del bene
e del male.
Il giudizio finale
ha avuto il suo inizio
addio alle parole
che più non scrivo.

Le parole sono giuste
ma i cartelli e le fruste
son coltelli.
Le finestre son bugie
sono cuori poco aperti
feriscono al telefono
solo la notte fanno il verso
confondono le stelle
con tutto l' universo.
Le parole sono mute
se parlano là restano
avanti non sanno andare
se ne stanno sedute
sulle labbra,
ma che cosa è
una bestemmia
se va male il risultato
di un cammino
e di una vendemmia.
Sanno solo dire
essere ospitali
ma dalle spalle non ci vedi
possono infierire
in altri modi poco onesti
erano fasulli i gesti
così cordiali.

Addio vita mia

Amore (25/06/2017)

Addio vita mia
ormai sei allontanata
e vedo il mare
all'ultimo saluto
da un dirupo che
l'immane dolore
non va altrove.
L'eterna luna
accende il cielo
di un'anima che arriva
lì c'è tutto quello
che non ha trovato
al tempo misero
degli anni andati.

Fra sesso, amore e scaldabagni
vita da cesso da fare tele come i ragni
orgoglio misurato a litri d'acqua
come giornate da bere, pensieri generali di sera
e giacca distinta come fossi sotto il cuore
dalla parte dei rimpianti
coronati di stellette mai conquistate
perché battaglie non ne ho vinte
perché tutte le cose intorno sono sempre finte.
E ricomincio un'altra volta ancora
a camminare sopra i sassi dei tempi duri
con lo sguardo triste dei miei occhi scuri
volando come un nano, sognando di essere un gigante
nel bene di ogni male, cambiando l'orizzonte
al di là di ogni monte che sovrasta questo mondo
di odi molto intensi e sbronze di vino buono
da far perdere i sensi,
a chi non è abituato a bere neanche mezzo bicchiere
ma per me anche più di quattro sono rilassanti
dopo aver letto, visto, storie così inquietanti
e disoneste da portarmi via i miei vent'anni più belli
i miei gesti calpestanti glorie di sentimenti fasulli
senza rimorsi e malincuori.
Fra sesso, amore e televisori
vita di sogni timorosi da non dormire di notte,
in fondo ai risvegli dei tragici tragitti
di pieghe venose, da dimenticare come son dolci le rose
in una mano stretta ad un amico, a una donna tanto amata
seppur felicità mai non c'è data
a noi uomini di sempre, persi nei secolari dubbi

dei denti stretti per andare dove
molti vorrebbero andare e non vanno
un po' perché delusi dall'ignoto da scoprire
e tagliano corto all'attacco con il primo porto
come chi si arrende al niente
per paura dell'egoismo strafottente
del popolare accaparrarsi il regno più in alto
ad una nuvola da DIO.
Oh solo tu sei grande amore mio
e non ti perdere e non cadere dal cielo
come un uccello morto
al primo colpo di nostalgia totale,
lo sai che il vivere
è un'esperienza tutt'altro che banale
e al porto io ci vado
per sedermi sul ciglio più vicino al mare
per guardare lontano e per vedere
quello che non si vede
e pur vorrei vedere.

Taci amico mio
le parole sono vulcani pieni
di tristezze sane,
i ricordi sono sacchi ormai
di tempo invano.

Era bello
quando ridevi piano
all' improvviso
per un minuto intero
ora così lontani
da noi e dai nostri ideali
strade come linee rette
nessuno tocca lunghe code
né speranze di sigarette
né prezzi alti di mode.

Taci amico mio
le parole non servono più
i ricordi sono polvere ormai
di tempo nevicato,
era pura l' allegria
era saggia la fantasia
quando andavamo sul motorino
ai cinema triviali invece
che dal barbiere.

Taci amico mio
le parole sono niente
i ricordi sono stesi al sole
di chissà quale estate
ora gli anni corrono
loro in treno e noi

nemmeno più in bicicletta
nemmeno più
c'è tempo di ascoltarsi
di ritrovarsi al fresco
di un' ombra paga.
Siamo troppo presi
dalle storie piccole
che la vita ha scritto
nei segreti inglesi
dei viaggi estivi
senza nulla da recriminare
se non altro eravamo giovani.
Taci amico mio
le parole fanno rumore
la lontananza offusca il cuore
i ricordi però fanno tenerezza
fanno la parte dei protagonisti
al campo e in ogni punto
che sorgeva l' aria
che sorgeva l' anima
che sorgeva in noi
la fiducia e il mare
degli occhi miei
così degli occhi tuoi.

Sto cercando di difendermi
in questo posto di affaristi,
di prepotenti
di santi scaltri
di arrivisti.
Sto andando altrove
ho indossato la mia giacca
nera di pelle nuova
in un altro dove.
Ho un'unica faccia
non ti sorrido
ora che invadi questo
castello di vecchia nostalgia.
Come sei diventato
ancor più avido
di possedere
tutte le cose
in una mano di sere
stellate nel blu
volevo vederti portare
soltanto un ricordo
senza spine e candide rose.
Il mondo era un giardino
di alberi, prati e fiori
sorridente luogo di pace
si poteva correre
liberi in quello spazio
di dolcezza beata
con il cielo d'un colore
sempre chiaro, sempre azzurro

svolazzando nel suo abbraccio.
Sto partendo solo
ho preso i miei soliti pensieri
bui, onesti e brulli
simili al peccato originale
di un lontano, molto lontano
altro ieri.

Beato te che non sogni
che giochi e che ritorni,
beato te che voli senza le ali
ti ubriachi e dormi coi tuoi spilli
nel sonno di angeli tranquilli.
La solitudine è una barca a vela
prendi l'auto e la corriera,
i colpevoli sono i più sinceri
nello sbaglio di giovani puledri
e tanto vecchi per essere passeggeri
di un'ansia e una paura
sempre uguali
all'alba di un bel giorno di aquile
possenti contro tutte le infamie
e i venti crudeli nei mali miei.
Beata lei
allegra come un seno alto e fuori
dai prati di fiori
beato te che l'hai vista sorridere
nel pianto di un amore nelle sere
violente e passeggiare
di anni in treno coi fumi tetri
dietro il paesaggio dei vetri.

T' ho voluto indiscriminato
bene di fratello
la mia saggia quiete
ribollente nel pieno
di una sagomata via
faceva l' apripista
alla tua ascesa .
E non hai capito
nessuno ha capito
un tanto dell' indifferente
cortesia di gente
che l' umano spirito proclama .
Sorrisi infermi e vili
folgoravano la pelle
a colpir con devastazione
l' anima distesa
nell' altrui felicità la sera
chino nel mio letto
ero sazio di bontà
data in dono alle vostre
scrupolose ironie .

Le stelle
girano la terra,
conoscono la notte
il buio non le fa paura
neanche l'urlo austero
e cupo
del ringhioso lupo.
Dammi la tua mano
stringi la mia forte forte
il brivido è gaudente
l'anima si solleva
tra il cielo e le stelle
non pensa, non perdona
è l'unica, la sola
mitica e potente
invincibile padrona
di tutto l'Universo.
La luna pure lei
vive nella notte
nel cielo fra le stelle
e gira, gira, gira
lo so è la mia vita.

Io non ho più niente
più nessuno,
ho perso l'acqua
così il pane
non posso bere
né mangiare
tutte le mense
son già piene
a me non resta
che vagare.
Vago coi passi
vago con la mente
nei pensieri coerenti
insani presidi
di torri alte.
I miei occhi sono punte
difendono
non so che cosa
le mie mani sono unte
non ho ucciso
non ho ferito
né uccelli, né farfalle
sono state le menzogne
di serpenti velenosi
a farmi indifferente
alle mie credenze
di predicatore ad armi
spuntate.
Sono deluso del circostante
ho poca forza molte ombre

la mia strada è intravista
l'ho perduta
aiutatemi " Essenza Soprannaturale" .

Al sole
si perdono illusioni
le ultime che restano
al termine pulsante
di una discussione.
Credevi da poeta
chiunque fosse il cardine
di una soleggiata spiaggia
ascoltando il mare.
Sarà colpa tua
a parlar per sempre
di gioviali incontri
del bene di ognuno
all'esistenza incompiuta
sul finir di una sera
acre all'imbrunire.

Ignobile è il pensiero di un sospetto
magari all'ombra di un palazzo
posavi i tuoi occhi.

Lontano da un raggio di sole
da una montagna di uomini rifugiati
dietro un cespuglio di erbe secche di ieri
al riparo da ogni carezza
e sguardo geloso e attento alle spalle
che sbuca una parola.

Centenario è il colpo di un cannone
che affossa la tomba dei morti e la pelle dei vivi
rompe le sponde dei fiumi che portano via
alberi, case, padri e figli
restano in pochi a darsi una mano
e diventano gli stessi con le facce impaurite,
la normale esistenza li cambia muoia chi muoia
il dolore è tutto suo a me la mia vita.

Apparente è l'onesto amico dagli occhi azzurri
amara e dolce la scoperta di un buffone
padrone delle tue mani e del tuo cuore
lo sarai sempre
ambasciatore di pace e di umili vergogne
sarai appeso ad un balcone come un vestito
o strangolato a mani nude dal destino.
Parlerai sempre di qualcuno o di qualcuna
di chi ti avrà dato tanto
di chi non ti avrà dato niente
sventolerai un coraggio finto come un eroe
proverai a muoverti senza paura
fra tanta gente sconosciuta.

Girati faccia di limone
guarda il cielo grigio
quel fumo ondeggia
come un' abitudine.

L' albero di noci è cieco
oltre la corteccia
non ha sensi
sensi di colpa o
sensi di che
perduto nei periodi
di Santa Fe,

in un segreto di profumo
come faccia di limone
che resta fermo
e non si muove.

Ha un sasso
o forse un cuore
in quel petto di corteccia
in un' aria tiepida
di incoscienza
umana o forse assurda
come la sua presenza.

Faccia livida
faccia che invita
a dire:
girati faccia di limone
non vedi che risorse
offre questa vita,
e dà una mano
svegliati dal sonno

di un ricordo.
Sei matto o astuto
o forse sei veramente
un sordo
e la faccia è tua
non è inventata
e non sai niente
di lei e di Santa Fe.

Non ho amore, non ho rancore
in questa storia di raffronti
di falsi d'autore,
pensier leggero che affondi
nei sospiri aneliti
di misteri roventi.

Accusi il giusto di tradimento
sorridi al ladro che si avventa
sulle tue mani miti.

Ora non riconosci
l'ombra e la sponda
barcolli incerto nei rifugi
delle ignote lacrime versate
sul viso crudo di un bandito
ben curato e ben vestito
ti presenti alle porte
degli spovveduti occhi inermi
stanchi dei desideri affranti
mormorano frasi fatte
nel vuoto lugubre dei rimpianti.

Non ho gioia, non ho dolore
in questa sfida di primi attori
di orsi giganti lungi da me
il serrato blasfemo
del perdono misero di un lago
quando al fianco del peccato
ho camminato lodando
il vanto di esserti fedele
e qui morir di effimero
nel sangue a finirmi

che mai ho assaporato
l'ultima vittoria tua di succube
detrito lasciato a naufragare.

Ora
non sai dire
una parola.
Sarà famiglia vera
il tuo avvenire,
l'incontro
di ogni sera
che ti farà capire
il luogo dove vivi:
un abbraccio d'oro
e una carezza tenera.
Quale sorgente
vuoi di più che sia
arginar la vita.

Corrono furtivi
gli anni e il destino
chi ha scritto
la nostra storia
conosce già la fine
di ognuno il cammino
dalla pace al perdono
di un santo
di peccatore.
Altri non lo vogliono
in alcun modo capire
mentre fuggono nel tempo
gli anni e la croce
di un'alba arcana
che diventa tramonto
lampante nel chiaro
di una voce faconda
giorno dopo giorno.
Figli di tutta la terra
la vita unisce
patriarca di questo sole
non trama
una fatale guerra.

Abusate pure
della mia rabbia flemma
e della mia pietà requie,
nefandi alidi
turpi nemici
dei vostri crucci.
Esorbitanti attori
opportunisti iloti
e guerci approfittatori
di tutte le epoche
avrete vita prolissa
perché la terra è vostra
arida e cruda
forse conquisterete anche
la crosta della luna.
Fate il vostro gioco
laido e fallace
vi resterà la vittoria
scabra e mendace
ma non è questa
la vera fine della storia.

Finito uomo
sei umiliato
scacciato ad urli
come l'ultimo bidone
di spazzatura.
Avessi forza per morire
o per lasciare tutti stupiti
saresti sparito
nell'introvabile futuro
portandoti solo
la tua enorme paura.
Un'altra lite
è il miserabile epilogo
della domenica di festa
tanto attesa
alla fine di una povera
speranza invidiata
di una mattina verso sera.
Ora riposi i tuoi occhi
nei pensieri offuscati
a trovare una labile ragione
di vita quotidiana
alla notte affidi
il tuo avvenire, uomo
che sai di volerti
ingigantire e vedere
dall'alto in cielo.

Se il tempo si fermasse
sarebbe pace
sarebbe chiaro
tutto il presente
e tutto l'avvenire.

Ma il tempo
è una lince
va veloce, non si ferma
graffia sul cuore
ti passa accanto
è feroce.

Questo scorrere bestiale
di minuti e ore
ha mente, si ingabbia
non riesce a pensare
in quell'attimo muto
solitario è il saluto
di ritorni e partenze.

All'oscuro di lontananza
o breve ed inquieta
inguaribile vicinanza
il tempo rimanda
al futuro che viene
dall'altra parte del tondo
equilibrio di idee
le nostre, le vostre
che seguono vaghe
e bianche linee.

Se il tempo non andasse
sarebbe lieto, sarebbe leggero

l'umile sogno
che si mischia al pensiero
libero e vero
la giusta strada cerco
nel cammino lesto
dell'avvenir,
andrò da quella parte
seguirò la stessa stella
sempre da uomo onesto
fino a capir.

E' un bruttissimo scenario
quello invernale
eppure è così chiaro
il cielo lì in alto.
Il suo azzurro è soave
è libertà e pace.
L'amore unisce
non divide,
un abbraccio
tiene al caldo
corpo e anima.
Il ricordo è sempre
come lo scintillio lieve
sul viso ubbioso
della beata lacrima
nel vento freddo di migliaia
fiocchi di neve.

Fumo di cenere

(04/10/2017)

Che male fa
proprio lì un colpo
leggero nel cuore
isolato, sperduto
fumo di cenere
irriconscibile in volto.
E' ancor più doloroso
vedere e ascoltare
risate sempre sperate
come il sole in estate
quando sei al mare.
Domenica al limite
in un angolo di solitudine
si affretta a passare
come il giorno
dietro le sue colline.

Uomo disperato

Uomini (01/06/2015)

Non commuoverti così
uomo disperato
che cerchi in un anfiteatro
la tua vita da spettacolo
in una scena
di tempo perduto
di lacrime invagHITE
dentro gli occhi bui
di un'altra sera
che scruti
nel cielo di ombra nera.
E giorno dopo giorno
t'accorgi che nel mondo
nulla è candido
nulla esiste veramente.

Mi rimane appiccicata
come colla densa
la mitica incrollabile
l'ostentata e cieca
la più vulnerabile
appagata creatura.
E' accanto al mio istinto
funesto astio rabbioso
che un cane assetato
non è un paragone
di tempo rivoltoso
al misero compendio
dell'illustre maestro antico
mai rispettato.
Mi unge le mani
di furiose e gravide
le uniche terrene meraviglie
del fulcro penoso al vado
che di secondo fine speme
quel vantaggio adulato
sempre incomprensibile
la rotta del navigante.
Ora chiude gli occhi
accellera il vento
mette alte le vele, vola
con il suo impulso intrigante.
Vigile mania di tacere
troppo spesso quando
il simile diventa
uno spettro di tenebre oscure

in un viaggio a nudo
nell'anima sapiente del pensionato
lì muto a rimembrar
l'alito di allora e la forza
innata contro l'assoluto.

Volevo essere tuo amico

Amicizia (15/04/2015)

Volevo essere tuo amico
ma un muso senza idee
mi ha voltato il polso
dicendo sono un raro
come faccio a salutarti
a darti la mia mano.
Io ho soldi veri da spendere
tu miseria e religione
e una barca di cartone
sull'acqua azzurra di un pantano.

Volevo essere tuo amico
e mi hai negato il sorriso
come si faceva un tempo.
Tu ora vivi come un ghiro
tu ora vivi a Torino
e non ricordi quando eri
come me un ragazzino
e più povero, e più solo
coi tuoi occhi neri
fantasticavi un futuro
senza divise o facce al muro.

Volevo essere tuo amico
e mi hai negato anche il respiro
al freddo di un inverno nero
mentre un tempo si rideva
con battute anche idiote senza musi
colpevoli al cielo rosso che si spera
un domani più sereno.

Giorni pieni di calore
aria di terra e mare
vita di un pescatore
si vola e si va forte
queste ali di saggezza
conoscono la paura.
Vanno avanti
negli incontri tempestosi
di nuvole ribelli
madri di figlie sole
coi ricordi di cappelli
e sposi.
I miei e i giorni tuoi
rimangono con noi
sono pure belli
alcuni ed altri
un po' meno
ma questo è normale
anche un treno
fa ritardo
se c'è un passaggio a livello
da passare.

Perdono umano vien dal cuor
sapiente lume nell'oscuro,
a che serve lasciar
vincere la rabbia nemica
coltello lungo che arriva
a colpir laggiù in quel giardino.

Acqua puzzolente inala
la pianta giovane
l'albero vecchio
si muore entrambi
è veleno malservito
al piatto gustoso della vita.

Non è una sconfitta
di metà colpa dire
è stata pure mia,
la razionale offesa è pigra
ha lasciato allo squallore
di parole far rumore.

A volte si sa è molto meglio
restare muti e ascoltare
il tempo giusto da passare
una bufera imprevista e astuta
turbine veloce che non ferma
quella forza brutta.

Eccomi venirti incontro
ricco di gaudio e pur savio
a non confondere l'astio
di un momento
col ritemprato senno
dell'aurora di un nuovo giorno.

Perdono umano vien dal cuor
sapiente lume nell'oscuro.

E ‘ innegabile la mia utopia
saperti viva,
saperti la razional veduta
da qui sul pendio
dell’insoddisfatta
esistenza al mondo
tra il consueto
e l’illogico pensiero
che ti porta a un bivio,
logorante giorno
ancora un altro viaggio
nello squallor copioso
che solo vedi
e niente alla tua vista
aggiusta lo sguardo
vorace, incontrollato
vestito usuale copre
la tua anima inquieta
incline all’abbandono totale
di ogni lume acceso
in questa stanza del tempo
della tua vita serena .

L'intimo governa
la vita delle persone
è introvabile
la chiave,
è chiuso nella mente
nell'anima, nel cuore
della gente.
L'intimo è il padrone
di un abbraccio
ruvido, anche dolce
come la passione
tutta indecifrata
come la forza innaturale
dell'istinto umano,
come l'onda del mare.
L'intimo seduce
il silenzio e le parole,
è uno spazio
sconfinato in cui entra
solo la parte interessata
al suo segreto sazio.

Gentil mano protesa
dall'umana ricchezza,
ricordi silenziosi di passi
e andatura mirabile
di sguardo ridente

era
una donna bruna di terra
mediterranea
simile ai santi
mistica voce sottile.

Ombra di nave
in partenza per sempre
è andata all'orizzonte
salutando dicembre.

Calma evidente
di parole sommesse
in una stanza che aspetta
con poca superbia
e con nessuna fretta,
il suo avvenire già scritto
in un candido sorriso
luminoso e gigante
che ognuno poi dice
è stato solo il destino.

Cuore raffrigno di un bue
e ocipode nordico,
musone incallito
al largo di un desiderio,
manovale leno
e lepido nel dire
faccio questo mestiere di furfante
e l'unico amico
e' il mio bicchiere elegante .
Lucido e ragiona con tutto il vino
e la birra che ha bevuto,
non gli passa per la testa
niente di male,
lui vuole solo dimenticare .
Bevitore barboso e melenso,
giovane bardo e trascurato
dai suoi anni effigi al gaudio semita,
egeno e portatore di ricordi rarefatti
dall'eco dell'affluente mare,
edule il suo sogno
geme anelante
sulla scorta di respiro
sul retro della sua stanza .

Inconcepibile diversità
di comportamenti,
un'ingiustizia rimane tale
ma il corso degli eventi
è un modo per capire
oppure è una conferma,
un idillio non sarà
quel diverbio di pensieri
l'uccisione del pastore
ha lasciato allo sbaraglio
il timoroso gregge.
Incomprensibile silenzio
di colpe pesanti, il male
sempre si scopre
come un bandito mascherato
è un rudere di rimpianti
figli dimenticati
negli imbrogli astuti
di parole burle
tanto per girarci intorno
a certe menzogne nude.

Adesso si
ho un desiderio solo
veder finire il cielo
e tutto
tutto intorno.
Fa pena la vita intera
coi discorsi assurdi
di vittorie inutili,
la vita
me la descrivi male
che non vale,
non vale
neanche ridere,
neanche fare
a pugni con le stelle
di tutte le notti belle
per un sogno raro
che nasce
e muore in mano
a noi indecifrati
uomini volgari.

Ci sono uomini che rubano
il pane ai bambini,
che parlano tanto
muovendo solo le labbra
in atteggiamenti di onnipotenza.

Sazi di saccheggi
avari di buonsenso
e di buongusto
si vestono da gendarmi
con giacca e cravatta
pettinati e col trucco.

Ci sono uomini
da non incontrare mai
in questa vita
misera, misera
più di loro
più di loro
che sono i primi
degli ultimi denigratori.

In giro nel mondo
il tempo è stregato,
umiliato nel profondo
dell'anima piena di miti
alla fine di una lacrima
che ti sfida

tra tormenti furiosi
e delusioni di liti.

Uomini mediocri
disturbano la quiete
di un'ora o di un giorno

di tutta la vita.

Quando il mondo finirà
avrò vinto il mio destino,
il mio amore sarà sereno
 il cielo sarà buio
e un silenzio misterioso
 avvolgerà
 l'Universo intero,
come il fuoco porterà
soltanto fumo nero.
Riprenderò i ricordi
di un tempo illuminato
 aspettando ancora,
 anche da morto
un giorno senza fine
di uguaglianze e giustizia
 libertà d'intenti
di uomini al potere,
ma sarà la solita illusione
 una povera idea.

In ogni angolo una strada
in ogni angolo una storia
consumata dai giorni alteri
di uno sguardo e dai capelli
in una vecchia misera
abitudine
di una quiete ed enorme fine.

Trovato stanco e ubriaco
vagabondo intenzionato
a regalarsi come un pacco
al fiume ondoso di una sera
meditata.

E una tana è una strada
polverosa, lunga fino a casa
dove sono ben tenuto
nel sereno abbandono di un uomo
troppo strano a capire che non ride.

Una vita è una storia
trappola di un fosso nella notte
di stelle prepotenti
di angeli vivi e contenti
alti come una strada
umida e segreta
per l'uomo troppo idiota
agli occhi estranei di un pilota.

Questo cielo di metallo
 rosso e nero
 sa di neve,
e all' ombra opaca
 di poche stelle
 il passo breve
di un lupo in lacrime
traccia orme di anime.
Gli uomini in ballo
 sembrano bravi
 quando si fermano
 diventano bari,
rubano sentimenti pionieri
 di lune prigioniere.
Questo cielo arma i soli
 di sogni avieri
e di metallo diventa l' aria
nei silenzi acuti dei guerrieri.
Ora in ballo
 ci sono più uomini
 che sembrano ricchi
 quando ti vogliono
 ma diventano avari
 del loro orgoglio
se gli chiedi un minuto
per fermarsi a pensare
 con il cor spoglio.
La vita è vera
 o chi lo sa
 quale invenzione

è la primavera.

Dovrò correre per sempre
e corro
appresso alla fortuna
che a tratti sembra
di avvicinarla al fianco
peró è veloce non si innamora
di un uomo dedito alla vita.
E' buio sul cammino
di una strada
poco illuminata a giorno dalla luna
in certe curve scevre
pericolose al passo lieve
che il manto è pure
scivoloso per la neve.
Mi resta il respiro
per andare avanti
con affanno greve
usurpando il tempo
che mi vuole polvere
eterna nel vento.

La vita non ha senso
o ha il senso che gli dai
uomo scapestrato
dileguato nella confusione
di un vivere epocale
alla conquista ognuno
di un mondo personale
visto ad occhi aperti
con l' anima reclusa
in un' altra verità .
Conosci le strade
le percorri tutti i giorni
dove vorresti andare?
Hai le scarpe nuove
ma un destino incombe
e ti segue tuo malgrado
a passi enormi di gendarme
vuole prenderti la pelle
allora corri e devia
pure tu anello sopra il dito
hai fatto in modo di non capire,
adesso è tarda sera
puoi ammirare le tue stelle
startene assopito
dentro i sogni vivi e vegeti,
moribondi e assurdi mai
sono loro il pane sacro
un senso oscuro, interminabile
che è la vita .
Quindi ama, lasciati amare

come quando l' onda
copre la sabbia
il sole l' asciuga
e torna il mare .

Penseresti di bene
all'utopia divina
all'esistenza beata
dell'uomo creato,
loderesti la gioia
di vederti sul viso
sereno dei giorni
un incantevole sorriso.
Lungi l'avvenire e i ricordi
saresti l'identica copia
di ogni essere vivente
incolpevole sorso
d'acqua miracolosa.
In pace nell'universo
in guerra con niente
nuvola saggia,
nuvola sapiente
è il sudore il tuo nemico
giubila ombra che te ne vai.
Manca il buonsenso
in tutte le logiche apparenze
tempi d'agosto,
tempi di cambiamenti
sotto l'ombrellone
a scordare i pensieri
già volati sulle onde
con la pace del vento.

Aspetto la sera
come ogni volta
si placa il pensiero
e vicino vedo la fine
di un altro giorno.

Sarà così lieve
lasciar questo posto di siepe
mal curato allo sbando
bravi quelli forti che han voglia
di guardar sapienti l'avvenire
nelle loro ruvide mani
che non vanno al cuor.

Dolci sono le carezze
di una madre, soltanto lei
saprebbe aprirti le porte
del sorriso idilliaco
lungi da ogni sospetto.

In cambio non dovresti
cedere la tua pace
altra isola non c'è
dove riposare
l'inconscio odio per gli abusi,
per le sfiducie fulminanti,
per quelle onde colossali,
per le luride bombe sui treni,
è lì dentro che tutto giace
e porta il male in riva

coi suoi eterni peccati.

L'uomo che eri
l'uomo che volevi
è nei versi amici che ripassi
e ridi un poco felice
assurdo e paradosso
di una vita che ti uccide
e prosegue a celeri passi.

Una madre che parte

Morte (08/12/2013)

Una madre che parte
lascia lacrime livide
un vuoto sconfinato
la sua pace è una gioia
per gli anni infelici
che son passati davanti
ai suoi occhi impauriti
aveva sul volto
infinite illusioni
stanchezza dei giorni
e amore immenso
era l'aria aperta
di una passeggiata d'estate
l'imbrunire è ora
che lei è partita .

Indice

A 20 anni	2
21 novembre	3
Addio alle parole	4
All' apparenza	5
Addio vita mia	6
Al porto.	7
Amico mio.	9
Avido l'uomo	11
Beato te.	13
Bene di fratello.	14
E' la mia vita	15
Essenza Soprannaturale	16
Esistenza incompiuta	18
E' tutto suo	19
Faccia di limone	21
Falsi d'autore.	23
Famiglia vera.	25
Fatale guerra.	26
Fine della storia	27
Finito uomo	28
Fino a capir	29
Fiocchi di neve	31
Fumo di cenere.	32
Uomo disperato	33
Misero compendio	34
Volevo essere tuo amico.	36
Vita di un pescatore	37
Perdono umano	38
La mia utopia.	40
L'intimo	41
Ombra di nave.	42

Il bevitore	43
Menzogne nude	44
Uomini volgari	45
Uomini mediocri	46
Una povera idea	48
Una strada	49
Uomini di primavera	50
Uomo dedito alla vita	52
Uomo scapestrato	53
Utopia divina	55
Versi amici	56
Una madre che parte	58